

Ef시오 Pitzalis

Dip. di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi Unicampania "Luigi Vanvitelli"
E-mail: efisio.pitzalis@gmail.com

Here is another piece of Carlo's world

Prologue

Considering Saverio Muratori's "working urban history" and the subsequent contribution of the "Architecture Group", the Venice school deserves credit for having relaunched the study of urban phenomena, capturing the relationship between "urban morphology" and "building typology", the inspiring principle of the "form" of the new expansion nuclei of the city.

In historiographic and historical-documentary terms, the origin of these studies is to be traced in the analytical contribution of the German and French school between the end of the 19th and the first half of the 20th century through a systematic design that aims to reconstruct the line genealogy of the interventions on the city.

The first branch of studies, that is to that branch that investigates topographic, parcel and cadastral variations, dates back to the interpretative surveys carried out in the Nordic area, in the Slavic, Soviet and Franco-Swiss regions by Georges Chabot, Pierre George, and Maximilien Sorre, leading exponents of early twentieth-century urban geography. On the other hand, the analysis of plans, layouts, and monuments by Steen Eiler Rasmussen and John Summerson on London and by Werner Hegemann on Berlin can be traced back to the trend that focuses interest on the building structure in its historical evolution.

Square

*Because of the pedagogical purpose that runs through this paper, it is necessary to premise that there was a sharp contrast between different disciplinary orientations from the point of view of the historical-analytical investigation. Among these is one empirical matrix – to which Bruno Zevi refers for example – which consists of adapting to the theoretical thought of Anglo-American roots summarized in an epistemological context by Charles Sanders Peirce and, subsequently, in a strictly philosophical key by Karl Popper. The denial or validation of an initial intuition is pursued through a progressive abductive reorganization that proceeds through a continuous correction of verification of the facts. An approach that moves from the impracticability of the experimental method postulated in the field of historiography by Johann Gustav Droysen in *Sommario di Istorica* (*Grundriss der Historik*, 1868) and which inspires historical research based on four moments: method, heuristics, critique of sources, and interpretation, by which the initial formulations undergo those changes imposed by the comparison with documentary evidence to "understand by investigating" ac-*

Prologo

Alla luce della "operante Storia urbana" di Saverio Muratori e del successivo contributo del "Gruppo Architettura", alla scuola di Venezia va riconosciuto il merito di aver rilanciato lo studio dei fenomeni urbani cogliendo nel rapporto tra "morfologia urbana" e "tipologia edilizia" il principio ispiratore della "forma" dei nuovi nuclei di espansione della città. In termini storiografici e in chiave storico-documentaria, l'origine di tali studi è da rintracciare nell'apporto analitico della scuola tedesca e francese tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo attraverso un disegno sistematico che mira a ricostruire la linea genealogica degli interventi sulla città. Al primo ramo di studi, ovvero a quella branca che indaga le variazioni topografiche, parcellari e catastali, risalgono le perlustrazioni interpretative compiute in area nordica, nelle regioni slave, sovietiche e franco-svizzera da Georges Chabot, da Pierre George e da Maximilien Sorre, esponenti di punta della geografia urbana d'inizio Novecento; al filone che focalizza l'interesse sulla struttura edilizia nella sua evoluzione storica sono invece riconducibili le analisi dei piani, dei tracciati e dei monumenti di Steen Eiler Rasmussen e di John Summerson su Londra e di Werner Hegemann su Berlino.

Quadro

In vista del proposito pedagogico che percorre questo scritto, ai fini dell'inquadramento in ambito nazionale, è necessario premettere che dal punto di vista dell'indagine storico-analitica vi fu un'accesa contrapposizione tra diversi orientamenti disciplinari. Tra questi ve n'è uno di matrice empirica – a cui si rifà per esempio Bruno Zevi – che consiste nell'adeguarsi al pensiero teorico di radice anglo-americana riassunto in ambito epistemologico da Charles Sanders Peirce e, successivamente, in chiave strettamente filosofica da Karl Popper. Ovvero: della smentita o dell'avvaloramento di una intuizione iniziale perseguiti tramite un progressivo riordino retroduttivo che procede attraverso una continua correzione di verifica dei fatti. Un approccio che muove da quella impraticabilità del metodo sperimentale postulata in ambito storiografico da Johann Gustav Droysen in *Sommario di Istorica* (*Grundriss der Historik*, 1868) e che ispira una ricerca storica fondata su quattro momenti: metodo, euristica, critica delle fonti e interpretazione, in virtù dei quali le formulazioni iniziali subiscono quei mutamenti imposti dal confronto con i riscontri documentari per "comprendere indagando" secondo una prospettiva parziale e soggettiva. A tale "pluralismo metodologico", al di là del consenso riscosso da una critica puramente formale, si affianca un metodo induttivo che salda il legame tra "forma" e "contenuto" sistematizzando il processo di appropriazione del significato attraverso un piano di corrispondenze congruenti. Tale sistema è codificato nel sistema proposto da Erwin Panofsky, per il quale, nell'analisi di un'opera, esistono tre momenti particolari: 1. semantico (o del significato), 2. sintattico (o strutturale), 3. documentario; dove i primi due momenti sono avvalorati dal conforto del terzo come prova di legittimazione scientifica di una impresa

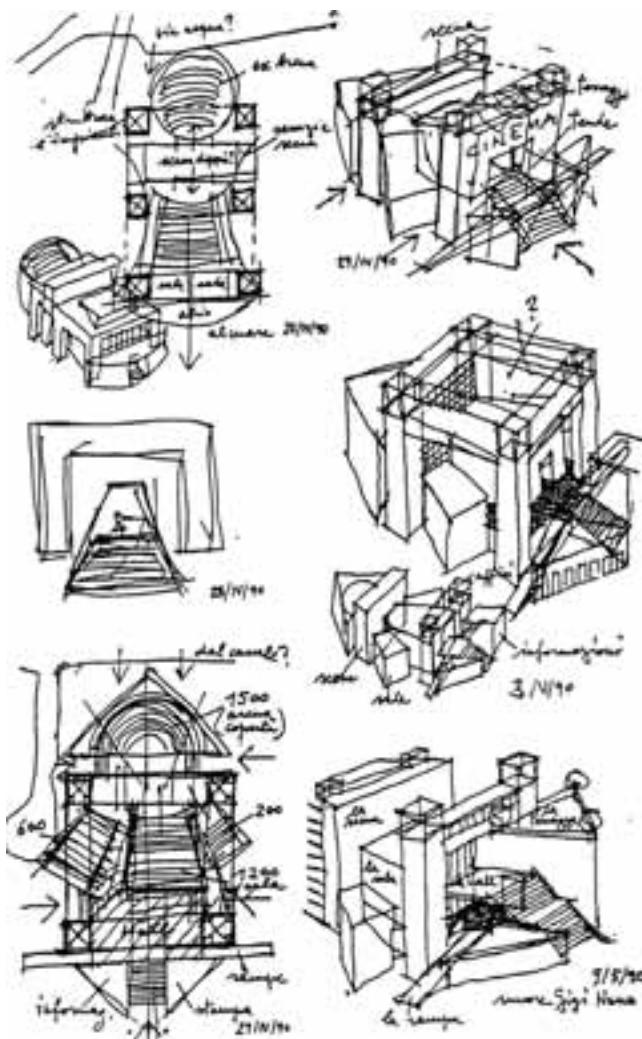


Fig. 1 - Schizzi di studio per il Palazzo del Cinema Venezia, 1990.
 Sketches for the Cinema Palace of Venice, 1990.

storica incardinata sull'indagine comparativa. Sul fronte di questa ispirazione classificatoria il compito iniziale consiste nel raccogliere, schedare, catalogare, raffrontare eventi temporalmente distanti da ricostruire attraverso una chiara prospettiva genealogica. La sottile vena polemica che intercorre tra le differenti visioni interne all'analisi storiografica ricostruisce un quadro i cui risultati divergenti afferiscono, da un lato, a una idea tramite cui si tenta di formulare un vocabolario linguistico dell'architettura estrapolandolo dall'opera dei maestri (a Roma e a Firenze con le ricerche di Bruno Zevi, Klaus Koenig e Italo Gamberini); mentre dall'altro lato attengono agli studi di analisi urbana condotti da Saverio Muratori (Venezia e Roma) e dai suoi allievi Paolo Maretto e Gianfranco Caniggia (in varie sedi universitarie) in chiave anti-modernista e anti-personalistica, contraria alla presunta "libertà creativa" dell'architetto puramente formalista.

Radici

Ora, sulla scorta di una seppur sintetica ricostruzione e sullo sfondo di contrapposti significati, è bene ricordare alcune note metodologiche sottese ai diversi atteggiamenti in merito all'azione progettuale da condurre nel vivo dei nuclei urbani. L'ipotesi muratoriana considera il progetto di nuova edificazione come il risultato di un processo direttamente conseguente all'analisi del tessuto edilizio e dei tracciati territoriali. Egli postula il nesso morfo/tipologico, giusta l'accezione kantiana della "sintesi a priori", come qualcosa che esiste già, seppur latente ma chiaramente individuabile, nella concatenazione dei tracciati, dei monumenti e dei vuoti urbani. L'attività di base consiste nel rivelarne i tratti abrasivi per assoggettarli a una linea genealogica in grado di determinare

cording to a partial and subjective perspective. This "methodological pluralism", beyond the consensus gained by a purely formal criticism, is accompanied by an inductive method that welds the link between "form" and "content" by systematizing the process of appropriation of meaning through a plan of congruent correspondences. This system is encoded in the system proposed by Erwin Panofsky, for which, in the analysis of a work, there are three particular moments: 1. semantic (or meaning), 2. syntactic (or structural), 3. documentary; where the comfort of the third corroborates the first two moments as proof of the scientific legitimacy of a historical enterprise based on a comparative investigation. On the front of this classification inspiration, the initial task consists in collecting, filing, cataloging, comparing temporally distant events to be reconstructed through a clear genealogical perspective.

The subtle controversy between the different visions within the historiographic analysis reconstructs a picture of divergent results. On the one hand, to an idea through which an attempt is made to formulate a linguistic vocabulary of architecture by extrapolating it from the work of the masters (in Rome and Florence with the researches of Bruno Zevi, Klaus Koenig, and Italo Gamberini); while on the other hand, they relate to the urban analysis studies conducted by Saverio Muratori (Venice and Rome) and by his students Paolo Maretto and Gianfranco Caniggia (in various universities) in an anti-modernist and anti-personalistic key, contrary to the alleged "freedom creative" by the purely formalist architect.

Roots

Now, based on a synthetic reconstruction and against the background of opposing meanings, it is good to recall some methodological notes underlying the different attitudes regarding the design action to be carried out in the heart of urban centers. The Muratorian hypothesis considers the new building project as the result of a process directly resulting from the analysis of the building fabric and territorial layouts. He postulates the morfo-typological link, according to the Kantian meaning of the "a priori synthesis", as something that already exists, albeit latent but identifiable, in the concatenation of layouts, monuments, and urban voids. The essential activity involves revealing the abraded features to subject them to a genealogical line capable of determining that link in the evolutionary chain that is born and settles in the existing waste of the parcel tissue. The city is assimilated to a significant fossil find to be deciphered and completed through a project imbued with the plan's movements, electing its history as an operational tool. The project is given as a summary code of the parameters and points of view on the city. His line of development unties the knots of a temporal stratification and recovers the original nucleus of a genesis whose projection aims at a consequential construction. In this sense, the completion work can only be aligned on a series of linked stages, under penalty of overrun in the fortuitous and arbitrary. From this perspective, the relief from life becomes the primary tool to reveal the "structural link" which, in a "gradual development over time", oversees the concreteness of the city through the relationship of reciprocity between operating history and project. Ultimately, in the deterministic approach, the project is given as a "story" intertwined with the family tree of the city itself, in the reference to